

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 14 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA

Siracusa-Gela Oggi vertice per fare il punto

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per questa mattina una riunione con i parlamentari e i sindaci dei comuni iblei interessati all'autostrada Siracusa-Gela. Il vertice servirà per fare il punto della situazione e verificare le procedure per l'espletamento degli appalti per la realizzazione dei nuovi lotti. Il vertice è in programma alle 11. (*GN*)

SIRACUSA-GELA

Oggi un vertice sull'autostrada

IL PRESIDENTE della Provincia Franco Antoci ha convocato per le 11 una riunione con i parlamentari e i sindaci per fare il punto sull'iter dell'autostrada Siracusa-Gela e verificare le procedure per la realizzazione dei nuovi lotti.

VIABILITÀ

Scoglitti-Santa Croce Quali interventi Vertice in Provincia

●●● Vertice alla Provincia sulla valutazione di interventi straordinari sulla provinciale che collega Scoglitti a Santa Croce e sul miglioramento della percorribilità del tratto in cui si trova il museo di Kamarina con il potenziamento della segnaletica. Ne hanno discusso l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, il responsabile del Museo di Kamarina, Giovanni Distefano, e i tecnici della Soprintendenza. Sono stati concordati sopralluoghi per stabilire quali interventi saranno necessari in vista della stagione primaverile in cui i responsabili del Museo e del Parco prevedono un incremento di visitatori nonché di scolaresche. L'assessore Minardi ha ritenuto utile indire l'incontro per la valenza storico, culturale e turistica del sito archeologico di Kamarina che, con l'impegno di ogni istituzione, ciascuna per le proprie competenze, può certamente rilanciare l'immagine della Provincia assicurando innanzitutto una buona percorribilità nel tratto viario di pertinenza del museo stesso. (*GN*)

Viabilità Sarà completata entro l'anno Una nuova rotatoria sulla Pozzallo-Marza

Calogero Castaldo
POZZALLO

Entro il 2011 la rotatoria nell'intersezione fra la Pozzallo-Marza e la provinciale 44 potrebbe divenire realtà. L'opera sarà infatti inserita nel piano triennale delle opere pubbliche della Provincia, con la priorità riservata ai lavori da svolgere entro l'anno in corso. Ad annunciarlo è Pietro Barrera, capogruppo Mpa al consiglio provinciale. «

«Ci auguriamo – ha dichiara-

to Barrera – che la rotatoria aiuti a regolamentare il traffico e soprattutto inviti gli automobilisti a rallentare. L'arteria risulta fra le più trafficate, soprattutto nel periodo estivo, quando numerosi cittadini e turisti la transitano per raggiungere le residenze di villeggiatura».

Solo qualche mese fa, Barrera, insieme al sindaco Peppe Sulsenti e all'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi, si era fatto portavoce delle istanze dei residenti,

inaugurando il nuovo manto stradale, la segnaletica, l'accensione di un nuovo semaforo. Adesso, una nuova rotatoria, in prossimità di alcune attività commerciali di ristorazione, disciplinerà il traffico, soprattutto nel periodo estivo.

«Grazie all'impegno dell'amministrazione provinciale, recentemente, la strada è stata messa in sicurezza. Più volte – ricorda Barrera – abbiamo sollecitato i lavori e l'inizio degli stessi e fortunatamente abbiamo ottenuto buoni risultati ma si può fare di più per migliorare arteria e vivibilità nella zona. Occorre fare il punto su quanto fatto e valutare nuove soluzioni, impegnandosi per dare maggiore sicurezza ai residenti e a tutti gli automobilisti». *

ISPICA

Impianti sportivi, incontro con Carpentieri

g.f.) Il primo cittadino ispicese, Piero Rustico, e l'assessore comunale allo Sport, Serafino Arena, hanno ricevuto a Palazzo di Città, l'assessore provinciale con delega allo Sport ed all'Edilizia sportiva, Girolamo Carpentieri, accompagnato in visita ad Ispica dal consigliere provinciale Salvatore Moltisanti. La visita dell'assessore Carpentieri ha fornito l'occasione per discutere della possibilità di realizzare un nuovo campo di calcetto in erba sintetica a servizio dei giovani della città. Intanto per quanto riguarda l'impiantistica sportiva continuano gli interventi messi in essere nella struttura comunale del «Peppino Moltisanti» dall'assessore comunale Serafino Arena, con gli ultimi interventi saranno messi a nuovo gli spogliatoi dello stadio. Previsti anche interventi di bonifica all'interno dello stadio per eliminare le erbacce.

SANTA CROCE

Amianto, tra Comune e Ap l'intesa sullo smaltimento

S. CROCE. m.b.) Si sta lavorando in sinergia, tra il Comune di Santa Croce Camerina e la Provincia regionale per cercare di eliminare i resti di amianto che spesso vengono abbandonati abusivamente nelle campagne.

Anche il Comune camarinense ha siglato nei giorni scorsi la bozza del protocollo d'intesa che permette di mirare, assieme alla Provincia, alla raccolta e allo smaltimento dell'amianto. "Già qualche settimana fa - spiega l'assessore comunale Gioacchino Iozzia (nella foto con Mallia) - la Provincia è intervenuta con la rimozione di circa 2000 kg di

amianto raccolti nel territorio di Santa Croce Camerina. Adesso il lavoro sinergico che sta portando avanti l'assessore provinciale Salvatore Mallia, permetterà di migliorare ed incrementare gli interventi".

PROVINCIA

Bandi di concorso, la modulistica all'Informagiovani

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili i bandi di concorso, con relative istanze di partecipazione, per il concorso a 2 posti presso l'Azienda Ospedaliera Garibaldi di Catania, scadenza 28 marzo; della formazione di graduatorie per assunzioni presso il Comune di Riccione, scadenza 23 marzo; del concorso a 3 posti riservato ai disabili presso il Comune di Alghero, scadenza 24 marzo. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

La nostra provincia annaspa in modo apparentemente inspiegabile nonostante sia tra le più ricche in termini di risorse e giacimenti naturali

Energia, quando averne troppa è un gap

La Cna processa la Regione e gli enti locali per le scelte «contrarie al progresso» su petrolio, gas e solare

C'è una terra che è in grado di produrre energia sfruttando i giacimenti di petrolio, di gas e di sole? Se questa terra esiste, in questa particolare congiuntura mondiale, sarà senz'altro una terra fortunata. Ebbene, questa terra esiste, ma ha la disdetta di trovarsi in Sicilia, laddove Regione ed enti locali sembrano inguaribilmente affetti dalla sindrome di Tafazzi. E così si impedisce alle imprese di estrarre il petrolio o anche solo di cercare il gas, oppure (nella provincia a più alta insolazione d'Europa) si pongono limiti al fotovoltaico.

In questa stessa provincia, tanto per ricordarlo, mancano due timbri e un po' di buona volontà per sbloccare due opere pubbliche come un aeroporto e una superstrada a doppia corsia.

Di energie e sviluppo del territorio si è discusso (questa è anche la provincia dove si discute sempre di tutto) nel corso di un convegno promosso dalla Cna. È emerso che, soprattutto da parte della Regione, sono stati messi in campo una serie di atteggiamenti fin troppo penalizzanti per lo sviluppo del territorio. La conclusione non ha sorpreso nessuno, caso mai ci si chiede quali iniziative, dopo le analisi sviluppate nella sala «Pippo Tumino» della Cna, si potranno attuare per ridare dignità a Ragusa e alla sua provincia.

In prima linea, come spesso accade, ci sono le imprese che ama-

no ragionare con presupposti che sembrano opposti a quelli che animano la vita della Regione Siciliana. Competitività, valorizzazione delle risorse e delle materie prime, abbattimento dei costi, crescita, sviluppo e occupazione sono concetti sui quali Palermo e Roma amano mettere degli ostacoli, rendendo impossibile la vita a chi decide di operare a Ragusa. Qualcuno, in passato, ha ipotizzato un disegno oscuro, delle trame per schiacciare una realtà in controtendenza rispetto al resto della Sicilia e, magari, provare a colonizzarla. Di certo, le teorie complottiste trovano terreno fertile in una realtà nella quale la politica mostra tutta la sua debolezza. E così il convegno della Cna diventa l'ennesimo grido d'allarme lanciato dal territorio. «Non possiamo permetterci il lusso - è stato detto - di far finta di ignorare che nel sottosuolo della Sicilia e, segnatamente, della nostra provincia, ci sono sacche petrolifere».

Il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari, ha sottolineato alcuni atteggiamenti contrari al progresso, cui ogni giorno assistiamo impotenti. Francesco Patania, docente della facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania, e Giuseppe Salmè, giornalista, ex dirigente di Gulf ed Eni, hanno chiarito che il prezzo del petrolio è destinato ad aumentare, a fronte di disponibilità sempre più ridotte. Ecco perché il presidente del Centro studi per l'arti-

giano e la piccole e medie imprese, Saverio Terranova, puntando l'indice su ciò che sta accadendo nell'area iblea, ha evidenziato che «quando la Regione Si-

Ancora sotto accusa l'adozione del piano paesistico

ciliana vota all'unanimità il divieto di sfruttamento del petrolio nel Mediterraneo dimostra ancora una volta di non capire nulla di problemi economici. Come non ha capito - ha proseguito - quando un assessore ha firmato il decreto che istituisce questo piano paesistico. Il petrolio va cercato, estratto e inviato per la raffinazione. Il problema è un altro: il territorio di estrazione ne deve avere

dei benefici; non può assistere allo sfruttamento senza goderne i frutti. Questo è quello che deve fare la Regione. Ma ne è capace?».

Ai lettori la risposta a questo interrogativo. Ma quanto accade per il petrolio non è molto dissimile da quanto accaduto per il metano. E il fotovoltaico? Bloccato dall'unico piano paesaggistico adottato in Sicilia.

Il convegno si è concluso con l'ennesimo appello della Cna iblea a tutte le forze politiche del territorio perché prendano a cuore le sorti della piccola impresa, l'unica che è rimasta a Ragusa a produrre reddito e occupazione. «Quella che ha impedito - ha rimarcato il segretario Giovanni Brancati - di provocare la grande esplosione di disoccupati che si è vista altrove». ◀ (al.bon.)

Aeroporto, parole in libertà

La polemica. L'on. Nino Minardo smentisce Digiacomo: «Tremonti non firma? Una panzana»

MICHELE BARBAGALLO

Infrastrutture e polemiche mentre si accumulano i ritardi per l'avvio delle principali opere pubbliche, dall'autostrada all'aeroporto. Parla l'on. Nino Minardo che non lesina critiche anche ad alcuni sindacati "che pontificano sulla qualità della classe dirigente di questa provincia, omettendo però di dirci, cosa loro abbiano fatto in vent'anni e più di protagonismo della vita sociale, politica e, ovviamente, sindacale, caratterizzati dal non avere mai prodotto lo straccio di un risultato che sia uno, di cui l'area iblea abbia potuto godere".

Minardo interviene per chiarire che "non è assolutamente vero che il ministro Tremonti non voglia firmare l'ulteriore atto che precede l'apertura dell'aeroporto di Comiso. E' una panzana. Da qualche giorno, anche se non ho ancora conferma ufficiale, gli uffici competenti del Ministero dell'Economia hanno ricevuto l'atto con la firma del Ministero delle Infrastrutture e nei tem-

pi previsti, sarà apposta la firma necessaria. Seguirò a Roma gli eventi ma mi è già pervenuta notizia che nulla osta e che non esiste alcun motivo di preoccupazione né tantomeno, avverso all'atto stesso da parte del ministro. Questa è la verità, il resto sono inutili proclami. Ma purtroppo non è sempre così. Sul fronte della Ragusa-Catania, come è stato ampiamente spiegato alla delegazione del comitato che, accompagnata da me, ha incontrato a Roma i dirigenti del ministero dell'Economia, la "singolarità" del project financing per la costruzione dell'arteria, ha imposto la necessità di colmare dei veri e propri vuoti normativi che afferiscono a sistemi assolutamente nuovi per situazioni del genere".

Il deputato nazionale ricorda che si sta lavorando anche per altri 2 progetti similari in Italia con l'obiettivo di ridurre tutti i tempi e altri iter parlamentari. "E' giova ricordare - continua Minardo - come dopo decenni di parole al vento, comunicati stampa a iosa, fiumi di inchiostro e di frasi spese a raccontare il nulla ed a procla-

mare il niente, promesse vane ed impegni mai veramente assunti, questo Governo ha dato il via libera al finanziamento Cipe e sta assolvendo ai suoi doveri per chiudere l'iter del progetto di raddoppio. Sul fronte della Regione, siamo invece ancora fermi alla dichiarata manifestazione di intenti ostativa nei confronti dell'intervento finanziario verso questa arteria".

Poi aggiunge: "Piuttosto rivolgo un pensiero anche alle rappresentanze parlamentari ed ai sindaci del mio stesso partito, il Pdl, e di quelli alleati, che noto troppo silenti di fronte a questo fuoco di fila contro il Governo Berlusconi, come se la cosa interessasse solo il sottoscritto e non anche loro, che di questi partiti sono classe dirigente. Non mi pare sia l'atteggiamento giusto ma lo registro amaramente". Ed intanto il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano spiega che il 16 marzo sarà a Roma "a consegnare la contabilità riguardante l'aerostruttura. Si tratta di un passaggio propedeutico per la consegna della stessa alla società".

AEROPORTO DI COMISO

**Minardo:
«Presto firma
del ministro
Tremonti»**

●●● Infrastrutture. Il deputato del Pdl, Nino Minardo, dopo la ridda di dichiarazioni che si sono succedute in questi giorni, sindacali e politiche, fa chiarezza sull'iter delle grandi infrastrutture che interessano la provincia iblea. «Sull'aeroporto di Comiso - dice Minardo - non è vero che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - non voglia firmare l'ulteriore atto che precede l'apertura dello scalo. Da qualche giorno, anche se non ho ancora conferma ufficiale, gli uffici competenti del ministero dell'Economia hanno ricevuto l'atto con la firma del ministero delle Infrastrutture e nei tempi previsti, sarà apposta la firma necessaria. Già nei primi giorni della settimana che va a cominciare, sarò di persona al Ministero a fare il punto della situazione». Un chiarimento che arriva dopo che il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, ha annunciato di volere at-



**SI TRATTA DELLA
SIGLA CHE PRECEDE
L'APERTURA
DELLO SCALO**

tuare un'altra protesta eclatante. «Sul fronte della Ragusa-Catania - dice Minardo - come è stato ampiamente spiegato alla delegazione del Comitato che, accompagnata da me, ha incontrato a Roma i dirigenti del ministero dell'Economia, la singolarità del project financing per la costruzione dell'arteria, ha imposto la necessità di colmare dei veri e propri vuoti normativi. Questo governo ha dato il via libera al finanziamento Cipe e sta assolvendo ai suoi doveri per chiudere l'iter del progetto Ragusa-Catania nella maniera più rapida possibile e rispettosa delle norme vigenti. Ed in questo senso prendo atto con piacere che anche il Prefetto di Ragusa sarà da sprone perché si possa giungere al completamento procedurale». Poi, Minardo, richiama i suoi compagni di partito: «Rivolgo un pensiero alle rappresentanze parlamentari ed ai sindaci del mio stesso partito, il Pdl, e di quelli alleati, che noto troppo silenti di fronte a questo "fuoco di fila" armato a 360 gradi contro il Governo Berlusconi, come se la cosa interessasse solo il sottoscritto e non anche loro, che di questi partiti sono classe dirigente. Non mi pare sia l'atteggiamento giusto né quello richiesto dal momento». (GN)

DISCARICA A VITTORIA

Nicosia replica a Incardona «Protesta contro se stesso?»

VITTORIA. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, replica alle dichiarazioni rese dal candidato a sindaco Carmelo Incardona a proposito della quarta vasca della discarica di contrada Pozzo Bollente.

"Incardona invoca il termovalorizzatore - sostiene Nicosia - ma, visto che è stato alla Regione per tanti anni, perché non ha fatto in modo che venisse previsto? E' stato lui, assieme a Giovanni Vindigni, a gestire l'Ato Ambiente Ragusa e la discarica, almeno fino a quando l'assemblea dei sindaci del loro stesso partito non li ha mandati a casa per manifesta inefficienza. Quindi, contro chi protesta? Contro se stesso? Personalmente, sono contro i termovalorizzatori e a favore della raccolta differenziata, e auspico la consegna delle attrezzature della discarica da parte dell'Ato, che finalmente, da qualche mese, ha cominciato a funzionare: praticamente, da quando non comanda più il duo Vindigni-Incardona".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Federalismo fiscale, batosta per l'Isola

Tempi bui per i Comuni siciliani che saranno costretti ad aumentare addizionale Irpef e altri tributi

LILLO MICELI

PALERMO. Con il federalismo municipale si prevedono tempi bui per i comuni siciliani. Le risorse economiche diminuiranno drasticamente e parecchi sindaci saranno costretti ad aumentare le addizionali, Irpef soprattutto. Con il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, le entrate si assottiglieranno parecchio. Vero è che, come stabilisce la legge, le modalità di applicazione del federalismo fiscale nelle regioni a Statuto speciale, saranno stabilite in sede di Commissione paritetica Stato-Regione, ma sembra difficile che a partire dal 2012 nei comuni siciliani possa vigere un sistema impositivo diverso da quello del resto d'Italia. Caso mai, il problema da risolvere fra Stato e Regione è quello di stabilire su quali casse deve gravare la compartecipazione dei comuni ai tributi che l'amministrazione centrale devolverà agli enti locali, considerato che è la Regione che in Sicilia incassa tutti i tributi versati.

Un tema spinoso che sarà affrontato oggi, a Palazzo dei Normanni, nel corso di un seminario organizzato dall'Udc, sul tema: «Il federalismo fiscale e regionale quali prospettive per la Sicilia». Sono previsti gli interventi della capogruppo all'Ars, Giulia Adamo, dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, dell'assessore al Lavoro e alla Famiglia, Andrea Piraino e del coordinatore regionale Gianpiero D'Alia. Le relazioni tecniche saranno a cura di Mario Caldarera, ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Messina, dall'economista Fabio Petruzzella e da Michele Termine, responsabile enti locali dell'Udc. Da Roma arriveranno Mauro Libè, responsabile nazionale enti locali, e Gian Luca Galletti, componente della Commissione bicamerale sul federalismo.

Le nuove regole, come si evince dal

grafico che pubblichiamo accanto, penalizzeranno i comuni siciliani in modo piuttosto pesante. I dati elaborati dalla Commissione bicamerale per il federalismo, presieduta dal siciliano Enrico La Loggia, fanno rabbrivire. Nel 2014, i maggiori centri dell'isola riceveranno in meno 356 milioni di euro, circa 700 miliardi delle vecchie lire. Ma si tratta di una stima, secondo gli esperti, piuttosto ottimistica, poiché la il recupero dell'evasione fiscale è calcolata intorno al 55%. Finora c'è stata una certa ritrosia nel rendere noti gli effetti che il federalismo municipale avrà. E per quanto riguarda la Sicilia si può ben comprendere perché. Tutti i

capoluoghi di provincia, in base alla popolazione, subiranno un colpo di scure. I Comuni più penalizzati, sono: Palermo con oltre 164 milioni di euro in meno; Messina, con meno 77,5 milioni di euro; Catania, con 58 milioni di euro. Ulteriormente penalizzante, la scelta effettuata in Commissione bicamerale di concedere ai comuni la compartecipazione al gettito dell'Iva piuttosto che all'Irpef. Tranne Caltanissetta dove la partecipazione al 3,3% al gettito Iva (3.765 mila euro) è superiore alla compartecipazione Irpef al 2% (3.684 mila euro), in tutti gli altri capoluoghi di provincia la situazione è invertita. Ed è facilmente spiegabile: nei

comuni capoluogo si concentrano le amministrazioni periferiche statali e regionali, così come avviene nel resto d'Italia. Solo che nelle regioni più ricche i consumi sono nettamente maggiori e, quindi, diventa più vantaggiosa la compartecipazione all'Iva piuttosto che all'Irpef.

«Questo è solo l'antipasto - sottolinea il senatore Gianpiero D'Alia - perché quello che accadrà con il federalismo regionale, sarà ancora peggio». Poi, D'Alia alza l'indice contro i parlamentari meridionali eletti nei partiti del centrodestra, del Pdl in particolare. Hanno votato tutti senza aprire bocca. Che forza potrà avere la Sicilia,

in sede di contrattazione, se tutti i suoi rappresentanti sono nelle mani della Lega? Con il fabbisogno dei costi standard nella sanità che le regioni devono autofinanziarsi, inevitabilmente, dovranno aumentare le addizionali. O saranno ridotti i servizi, creando una disparità tra i cittadini delle regioni più ricche e quelli delle regioni più povere. Se a questo si aggiungono i tagli effettuati a luglio dal ministro Tremonti, è ovvio che si determinerà un aumento della pressione fiscale».

Al di là dei tecnicismi, se non saranno trovate le opportune contromisure, la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente con il federalismo regiona-

le. La Conferenza delle Regioni, la scorsa settimana, ha alzato gli scudi nei confronti del governo nazionale che non ha ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto per la perequazione infrastrutturale. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è impegnato in un vero e proprio braccio di ferro con il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto. Ma è il governo nazionale che ha il coltello dalla parte del manico ed anche una serie di sentenze della Corte Costituzionale che, finora, hanno negato l'attribuzione di alcuni tributi, come previsto dall'art. 37 dello Statuto speciale.

Dalla simulazione sul federalismo regionale emerge che tutte le regioni del Centro-Sud, dalle Marche fino alla Sicilia subiranno tagli per circa 1 miliardo e 200 milioni di euro. Fra le regioni a Statuto speciale, uniche ad essere penalizzate sono la Sicilia (-32,1%) e la Sardegna (-19,8%). Guadagneranno ed anche di molto le altre regioni a Statuto speciale: il 63% il Friuli Venezia Giulia; l'86,7% il Trentino Alto Adige; e, addirittura, il 119% la Valle d'Aosta. Regioni che negli anni sono riuscite ad ottenere la codificazione delle norme di attuazione dei rispettivi statuti. Obiettivo che non hanno centrato né la Sicilia né la Sardegna.

Nord e Sud, dunque, rischiano di diventare sempre più lontane e l'Italia sempre più duale. La perequazione infrastrutturale è l'unico strumento, peraltro previsto dalla Costituzione, che può consentire di ridurre il gap. Ma il federalismo fiscale è anche una grande scommessa per le classi dirigenti locali che, con il nuovo sistema, dovranno rendere conto ai cittadini di come spendono le risorse pubbliche. Ma non basta: dovranno anche dimostrare la capacità di riuscire ad offrire servizi efficienti ai cittadini che pagano le tasse come li pagano quelli del Nord.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alfano, mossa sul processo breve "Ritirerò la norma pro-Berlusconi"

Fini: sì al dialogo. Il premier: io eroico sulla riforma

CARMELO LOPAPA

ROMA — Di sé ormai dice: «Sono coraggioso e temerario, forse anche un po' eroico e matto e ho detto variamente subito questa importante riforma e così abbiamo fatto». Il presidente del Consiglio Berlusconi, in pieno *battage* sulla giustizia, non perde un colpo per sostenere il testo e attaccare la magistratura già mobilitata per difendere le proprie prerogative. Ma la svolta della giornata è del Guardasigilli Angelino Alfano, che in tv annuncia il ritiro della norma transitoria che ritaglia il ddl sul processo breve alle esigenze giudiziarie del Cavaliere. Apertura apprezzata da Udc e finiani. Adesso anche il presidente della Camera è pronto a riconoscere che «non è una riforma *ad personam*» e a sedersi al tavolo. Pd e Idv restano sull'altro lato della barricata.

In collegamento telefonico con un'iniziativa Pdl a Torino, Berlusconi chiama i suoi alla mobilitazione per difendere il testo contro le resistenze già in atto. «Tutte le persone sagge e con la testa sulle spalle — dice — mi hanno detto di non presentarlo, altrimenti "chissà cosa ti fanno"». Tanto più che il capo del governo indossa i panni dell'imputato «sotto cinque processi, di cui uno civile terribile in cui mi si chiede una mucchio di soldi», ricorda, alludendo a quello sul lodo Mondadori in cui Fininvest è stata condannata a pagare 750 milioni di euro alla Cir di De Benedetti. «Io invece, avendo ritenuto di aver raggiunto una maggioranza in grado di farla, ho detto: non mi importa niente». Il premier insiste: «Non è una riforma

Il presidente della Camera: discutere solo di giustizia sarebbe però un errore madornale

ma *ad personam* né contro i magistrati, è una riforma necessaria negli interessi degli italiani». Per confermare le buone intenzioni, nelle stesse ore, il ministro Alfano che alla riforma ha dato il nome e che nell'intervista con la *Annunziata* dice di non temere lo sciopero dei giudici, né di subire «ritorizioni giudiziarie», apre alle opposizioni. Intanto, sul processo breve. Con un segnale: chiederà il ritiro della tanto contestata norma transitoria che ha nel Cavaliere il primo beneficiario. Dall'opposizione il Guardasigilli si attende un contributo, ma accusa il Pd che, a suo dire, avrebbe sulla riforma

«una posizione un po' cinica: rinuncia a fare il bene del Paese pur di fare il male di Berlusconi».

Qualche ora prima, Pier Ferdinando Casini aveva chiesto proprio un segnale al governo, perché fosse palese che l'intento non sia quello di aiutare il premier-imputato. Di più, il leader Udc incalza il Pd, invitandolo a sedere al tavolo della riforma assieme al terzo polo, «per scoprire se le carte sono truccate», piuttosto che «salire sull'Aventino». Il segreta-

rio Pier Luigi Bersani gli replica a stretto giro, scettico sulle reali intenzioni del governo: «Non facciamo alcun Aventino, siamo in Parlamento e discutiamo lì, inviterei Casini ad aspettare qualche settimana» prima di concedere tanto credito. E cauto, sebbene pronto a discutere «senza pregiudizi» al tavolo sulla giustizia, si mostra anche Gianfranco Fini. Intervistato da Sky, il presidente della Camera è pronto a riconoscere che la riforma non è «ad per-

sonam», ma è meglio «vigilare» perché non tutto il contenuto di quel testo può essere approvato così com'è. Di certo, avverte il leader di Fli, «discutere solo di giustizia sarebbe un errore madornale. Si sente l'esigenza di molte altre risposte». Intanto, dal suo partito, il numero due Italo Bocchino plaude alla mossa di Alfano sulla norma *ad personam*, «un segnale positivo che realizza una delle precondizioni al dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia Il Guardasigilli cerca un'intesa anche con le toghe: discutano con noi nel merito

Alfano, frenata sul processo breve: elimineremo la norma transitoria

E Berlusconi: no a forzature sulla riforma. Bocchino (Fli): così si può dialogare

ROMA — La campagna del governo a sostegno della riforma costituzionale della giustizia non conosce soste. Così, dopo l'intervento di sabato contro «la dittatura dei giudici», il presidente del Consiglio torna sull'argomento nel corso di un collegamento telefonico con una convention del Pdl a Torino: «Sono coraggioso, temerario, forse anche un po' eroico e matto per cui ho detto "variamo subito questa importante riforma e lo abbiamo fatto nel consiglio dei ministri". Sulla riforma, aggiunge il premier, «non faremo forzature, ci sarà l'impegno di adeguare il nostro Paese a quanto avviene negli Usa, in Francia e in Gran Bretagna».

Berlusconi, dunque, dice di essere un «po' matto» perché, ha spiegato ai suoi supporters, «sono sotto cinque processi, di cui uno civile terribile (Iodo Mondadori, ndr) perché mi si chiede una montagna di soldi e tutte le persone sagge mi hanno detto di non presentare adesso la riforma della giustizia perché altrimenti "chissà che ti fanno"». Invece, ha aggiunto il premier, «ho ritenuto che, avendo finalmente la maggioranza in grado di andare avanti, ora sia davvero necessario varare la riforma della giustizia».

Dunque la strategia comunicativa del governo punta a sgan-

ciare gli interventi legislativi sulla giustizia dai processi che vedono come imputato il presidente del Consiglio. E su questa strada si muove, in sincronia con il premier, il Guardasigilli Angelino Alfano, che dice a *In mezz'ora*: «Proporrò il ritiro della norma transitoria sul processo breve», il testo che il 28 marzo va in aula alla Camera, anche perché «non ho mai considerato la legge sulla ragionevole durata del processo come una norma ad personam verso Berlusconi».

E ora l'apertura del ministro — che però ancora non ha detto una parola definitiva su un'altra norma in cantiere, quella che potrebbe ritoccare verso il basso i termini della prescrizione del reato, con rica-

Testo in Aula il 28

La norma sarà in Aula il 28. Il ministro: per me non è mai stata ad personam

Intercettazioni

Il titolare Giustizia: pronti sulle intercettazioni ad un testo condiviso

duta su tutti i processi in corso — viene definita «una buona idea» dal vice presidente del Csm, Michele Vietti. Anche Italo Bocchino, vicepresidente di Futuro e libertà, parla di segnale positivo: «Si realizzerebbe una delle precondizioni per il dialogo. Anche se poi il vero problema è quello delle risorse per far funzionare l'amministrazione della giustizia».

Il clima politico appare meno aspro. E così il ministro Alfano è ormai impegnato su tutte le reti televisive — «È davvero un bravo comunicatore», gli riconosce il leader della Destra, Francesco Storace — a lanciare un messaggio teso a far muovere il Pd dalla posizione del muro contro muro: «Il Pd ha una posizione un po' cinica. Quando si dice "la proposta si può discutere ma non va bene il proponente", significa affermare che "è utile fare la riforma della giustizia ma non siamo disponibili a dividerla perché c'è Berlusconi"».

Alfano, poi, dice di non temere lo sciopero dei magistrati: «Spero però che non arrivi neanche il primo. Gli scioperi producono contrapposizione violenta. E visto che i magistrati saranno ascoltati nelle commissioni parlamentari, sono convinto che la magistratura possa ottenere molti più risultati con-

frontandosi con il governo, spiegando nel merito le posizioni dell'Anm». Sulla legge che limita le intercettazioni, ferma alla Camera, il ministro annuncia che la maggioranza è «pronta a discutere un testo il più possibile condiviso a patto che, prima di riprendere a parlarne, non si scatenino le strumentali manifestazioni di piazza». E ancora, il ministro teme ritorsioni giudiziarie? «Assolutamente no. Non temo neanche le intercettazioni, neanche se mi mettono una microspia tra un neurone e

l'altro, perché i reati nemmeno li penso». E poi, ha aggiunto il ministro che rappresenta l'intera organizzazione giudiziaria, «perché non posso immaginare una magistratura che si vendichi con il legislatore con un'azione personale». Alfano infine conviene che la nuova classe dirigente politica non ci sarebbe se non ci fosse stata Tangentopoli: «Non ho recriminazioni per quell'epoca storica, neanche a titolo personale».

Dino Martirano

... RIPRODUZIONE RISERVATA

Scajola alza il tiro: il Pdl lontano dalla gente

Ultimatum a Berlusconi: se costretti, faremo gruppi parlamentari autonomi

FRANCESCO BEI

ROMA — È quasi un ultimatum quello che Claudio Scajola, all'indomani dell'incontro ad Arcore con il premier, affida a un post sul sito della sua fondazione Cristoforo Colombo. E, proprio come il navigatore genovese, anche l'ex ministro minaccia di lasciare i lidi del Pdl per creare un gruppo autonomo. Con lui si sono schierati 35 parlamentari, con nomi anche di peso: Antonio Martino, Mario Baccini, Massimo Maria Bernini, Ignazio Abignani. Oltre a decine di peones che ormai — con l'arrivo dei Responsabili e il rientro di molti ex finiani — hanno capito che non saranno ricandidati in posizioni sicure e non hanno più niente da perdere.

«Se abbiamo pensato ai gruppi parlamentari "Azzurri per la Libertà" — spiega Scajola — è stato solo per manifestare un sentimento troppo spesso inascoltato. Giungeremo a questo solo se, con la condivisione di Berlusconi, non ci sarà altro modo per riuscirci. Se esistono altre strade, naturalmente, siamo ben lieti di seguirle». Evidente lo scetticismo sull'esistenza di «altre strade» per evitare la scissione. In ogni caso Berlusconi — in un faccia a faccia definito dallo stesso Scajola «franco» — ha chiesto tempo per risolvere la grana e ci sarà un nuovo incontro tra i due domani pomeriggio.

L'atto d'accusa di Scajola investe Denis Verdini, uno dei tre coordinatori, a cui Berlusconi s'è affidato per la sopravvivenza della sua maggioranza. Senza mai nominarlo direttamente, Scajola critica la gestione verdiniana di via dell'Umiltà e pretende un posto (quello di Bondi) nella plancia di comando del Pdl. Un partito, attacca, che «non è diventato uno strumento organizzato funzionante. Doveva essere il partito della gente, della nostra gente. Troppo spesso non lo è». Gli ex Forza Italia sarebbero

schacciati rispetto agli ex An, tutelati invece da La Russa e Gasparri: «La componente che viene da Alleanza Nazionale è rimasta una realtà quasi distinta rispetto a Forza Italia. Sempre leale a Berlusconi, ha saputo mantenere intatta e forte la sua originaria identità. Diverso è stato per noi: il glorioso passato di un partito forte come Forza Italia sembra andare perdendosi».

Critiche a cui Verdini non replica, ma che suscitano piccate precisazioni da parte dei suoi uomini. Perché i candidati alle prossime amministrative darebbero una netta prevalenza a Forza Italia su An, ben oltre le quote 70-30 stabilite alla fondazione del Pdl, smentendo quindi le critiche del politico di Imperia. Inoltre su Scajola, fanno notare con perfidia, pesa ancora la vicenda mai chiarita della casa al Colosseo: «I giudici potranno pure archiviare la sua posizione, ma i nostri elettori non se la dimenticano». L'ex ministro non compare nella lista dei 22 personaggi su cui i pm di Perugia chiedono il rinvio a giudizio. E la decisione in merito del Gip è attesa tra una decina di giorni, dopo di che Scajola sarebbe ufficialmente fuo-

ri dall'inchiesta. Sicuro di esserne uscito «pulito», l'ex ministro pretende che gli venga restituito il titolo e l'onore perduto.

In realtà, dall'entourage del Cavaliere filtra una grande irritazione per questa ennesima querelle scoppiata nel Pdl. Berlusconi sarebbe infuriato, ma anche indeciso sul da farsi. Stava pensando di affidare a Scajola il coordinamen-

to delle candidature alle amministrative, ma questa minaccia di scissione rende tutto più difficile. Oltretutto, fino al voto della Camera sul conflitto d'attribuzione sul caso Ruby, il premier deve tenere tutto fermo per evitare trabocchetti: niente rimpasto e niente ritocchi al partito, quindi.

E non è solo il caso Scajola a terremotare la maggioranza. An-

che gli "hare krishna" (così nel Pdl chiamano i seguaci arancioni di Gianfranco Micciché) ora minacciano la crisi di governo. «Se il ministro Romani — ha avvertito Micciché — non modificherà il provvedimento sulle energie rinnovabili, cambiandolo radicalmente, Forza del Sud ritirerà la fiducia al governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra L'ex ministro: i miei gruppi solo se, con l'accordo di Berlusconi, non ci sarà altro modo per rilanciare il partito

Scajola attacca: Pdl, fusione mai riuscita

L'affondo sui coordinatori: Forza Italia ha perso forza, An è una realtà distinta

ROMA — L'immagine, dipinta dal suo partito, di lui che si presenta da Berlusconi ad Arcore con la richiesta di un ruolo o una poltrona per mere ambizioni personali, lo ha fatto infuriare. Così, lo stesso premier era già intervenuto nella notte di sabato con una frettolosa nota per giurare che l'incontro era stato sereno e «costruttivo». E ieri, a tarda sera, a *Niente di personale* su La7, il Guardasigilli Angelino Alfano ha detto di essere convinto che «sia intendimento» del premier farlo tornare «ad occuparsi del partito». Ma ieri Claudio Scajola ha voluto mettere nero su bianco — con un post sul sito della sua Fondazione Cristoforo Colombo, — la sua ferma intenzione di dare battaglia. Sì perché, al di là dell'assicurazione che almeno per il momento non ci saranno strappi — i gruppi parlamentari per i quali ha raccolto le firme, «Azzurri per l'Italia», nasceranno solo «se, con la condivisione di Berlusconi, non ci sarà un altro modo» per rilanciare il partito — l'ex ministro fa un'analisi durissima sullo stato del Pdl. La stessa che ha sottoposto a Berlusconi, ricavandone l'impressione che il premier «adesso abbia capito» e che stia ragionando sul da farsi.

«Il Pdl, geniale intuizione politica di Berlusconi, finora non è diventato uno strumento organizzato funzionante. Doveva essere il partito della gente, della nostra gente. Troppo spesso non lo è», lamenta Scajola, notando come la componente de-

gli ex An «è rimasta una realtà quasi distinta rispetto a Forza Italia», leale a Berlusconi e con identità, mentre «di glorioso passato di un partito forte come Forza Italia sembra andare perdendosi». Un atto d'accusa per niente velato alla gestione dei due coordinatori in quota FI, Bondi e soprattutto Verdini, anche loro responsabili della mancata «costruttiva fusione delle due componenti».

Una critica di fondo al Pdl per quello che è, accompagnata senza dubbio dalla richiesta di tornare a contare per incidere sul partito, e valorizzare quelle risorse interne che si sentono messe a margine. È una brutta gatta da pelare per il Cavaliere, che ha capito quanto possa essere pericolosa un'esplosione di malessere in un momento delicatissimo per la maggioranza. E che ha chiesto a Scajola di pazientare ancora un po' prima di fare passi dirimpenti, perché sono in vista voti importanti (a partire da quello sul conflitto di attribuzione) e perché l'allargamento della maggioranza è ancora in corso. Difficile capire quale possa essere la via d'uscita, se è vero che nella vecchia guardia un ritorno di Scajola al partito in ruoli di spicco è visto male, e malissimo è considerata l'arma usata dall'ex ministro, la minaccia di costituire altrimenti gruppi autonomi. Per questo Berlusconi prende tempo, ma Scajola non sembra volerne concedere troppo.

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA